

Lunedì 29, proprio dopo la giornata del black-out energetico italiano, è cominciata a Mosca la terza Conferenza Mondiale sul cambiamento climatico. In quella sede autorevoli scienziati di tutto il mondo stanno facendo il punto su quello che oggi sappiamo in merito al sistema climatico ed alle sue dinamiche nell'atmosfera e le sue relazioni con le altre "sfere" che interessano il "Sistema Terra", la criosfera (sfera del ghiaccio), la pedosfera (sfera del suolo), l'idrosfera (la sfera dell'acqua), la biosfera (sfera della vita). L'intero sistema Terra è oggetto di studi e ricerche da parte di tanti scienziati in tutto il mondo, particolarmente organizzati in diversi programmi di ricerca internazionali che hanno creato, proprio nel 2001, l'Earth System Science Partnership, cioè una partnership dedicata proprio alle scienze del sistema Terra. Si tratta in particolare del Programma sul Cambiamento Globale (Global Change Programme), del Programma climatico mondiale (World Climate Research Programme), del Programma sulla dimensione umana del cambiamento globale (International Programme on Human Dimension of Global Environmental Change) e del Programma sulla biodiversità (Diversitas). I risultati di questi programmi sono stati resi noti attraverso migliaia di pubblicazioni scientifiche, decine di volumi ed anche, al grande pubblico, ai media e ai decisori politici, attraverso apposite conferenze (lul-

Il black out al tempo degli umani

La preoccupazione della comunità scientifica internazionale per il ruolo della nostra specie sulle complesse dinamiche dei sistemi naturali

GIANFRANCO BOLOGNA*

tima delle quali si è tenuta nel giugno scorso a Banff in Canada) e ad apposti documenti più divulgativi. La preoccupazione della comunità scientifica internazionale sul ruolo evidente e chiaro che la specie umana sta avendo sulle già complesse dinamiche dei sistemi naturali è ormai unanime. Gli scienziati del sistema Terra ritengono che il nostro ruolo è paragonabile, per dimensioni spaziali e temporali raggiunte, ad una forza geologica o astrofisica (tipo quella che potrebbe scatenare la caduta di un gigantesco meteorite sul pianeta). Per la prima volta nella storia della vita sulla Terra, una singola specie, è causa di una straordinaria "accelerazione" del processo evolutivo dell'intera biosfera e delle dinamiche dei sistemi naturali, dei cui effetti non abbiamo chiara cognizione. Al Congresso di Mosca il segretario generale dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale, il prof. Obasi ha ricordato tutti gli sforzi coordinati di ricerche integrate che si stanno svolgendo per cercare di analizzare al meglio le dinamiche del sistema climatico ma ha anche voluto ricordare alcuni dati essenziali che

spesso vengono dimenticati dal mondo politico. Obasi ha ricordato che:

1. la temperatura media superficiale globale della Terra è cresciuta da quando esistono mezzi di rilevamento di questi dati attendibili, intorno al 1860, e che 11 dei 13 anni più caldi registrati si sono avuti dal 1990;
2. i dati scientifici raccolti, anche in merito ai cambiamenti globali del passato, almeno fino a 500.000 anni fa dimostrano che l'attuale concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera è la più alta mai avutasi da allora; che, per circa 160.000 anni fino al 1800 la concentrazione di anidride carbonica è variata dell'1-3% e che, dal 1800 circa è incrementata del 33% raggiungendo 373 parti per milione di volume (ppmv) alla fine del 2002. Più della metà dell'incremento di anidride carbonica si è avuta dal 1950 ed è

strettamente legata all'incremento dell'uso dei combustibili fossili;

3. stiamo registrando un numero crescente di fenomeni meteorologici e di eventi climatici estremi, alcuni dei quali di intensità assolutamente senza precedenti.

È innegabile che quello che sta avvenendo va ricondotto al nostro modello energetico pesantemente basato sui combustibili fossili. Nel considerare questo modello che è totalmente basato su fonti non rinnovabili e che quindi dilapidava un patrimonio della Terra di cui poi non disporremo più, dobbiamo assolutamente tenere presente, come trend positivo, la riduzione dell'utilizzo di carbonio prodotto per unità di energia. Secondo il noto esperto internazionale Jesse Ausubel della Rockefeller University, questo indicatore costituisce il punto nodale per la comprensione del sistema energetico.

È assolutamente indispensabile, per garantirci un futuro accettabile, procedere ad una decarbonizzazione del sistema energetico. In parte ciò è già avvenuto nel passaggio di fonte principale utilizzata a livello mondiale, come combustibile fossile, dal carbone al petrolio e poi al gas naturale. Ma ciò continua a provocare problemi giganteschi al sistema climatico e conseguentemente all'intero Sistema Terra e a noi stessi che ne siamo parte integrante ed è perciò indispensabile avviare un futuro energetico completamente diverso dall'attuale. Ancora oggi, come ci ricorda il "World Energy Outlook" dell'autorevole Agenzia Internazionale dell'Energia (l'ultimo pubblicato è quello del 2002), il nostro sistema energetico è pesantemente basato sull'uso dei combustibili fossili mentre viene chiaramente detto che il ruolo dell'energia nucleare sta declinan-

do significativamente. A livello mondiale il nucleare potrebbe costituire il 7% dell'energia primaria nel 2010 per scendere al 5% nel 2030. Pochissimi paesi hanno qualche investimento sul nucleare, per lo più in Asia. Il più grande declino del nucleare si prevede proprio nel Nord America e in Europa. I costi e i tempi del nucleare, i problemi del decommissioning e delle scorie, le questioni della sicurezza, ancora più accentuati in un'epoca come l'attuale, lo confinano ormai come scelta non strategica. Il World Energy Outlook 2002 ci ricorda chiaramente che le proiezioni in esso contenute per quanto riguarda la domanda energetica globale sollevano serie preoccupazioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici, sugli investimenti nelle infrastrutture energetiche, sulle minacce di danni ambientali causati dalla produzione e dall'uso dell'energia e sull'ingiustizia sociale e la disparità esistente per l'accesso da parte della popolazione mondiale all'uso moderno dell'energia. Alla grande sfida energetica non ha affatto senso rispondere con com-

portamenti che incidono sulla domanda primaria di energia, che si prevede possa incrementarsi dell'1,7% l'anno dal 2000 al 2030, con un incremento che equivale ai due terzi della domanda corrente. Anche la domanda mondiale di elettricità si prevede possa passare dal 18% del consumo finale di energia nel 2000, al 22% nel 2030. Una responsabile politica energetica dovrebbe puntare seriamente sulle fonti rinnovabili e sull'idrogeno prodotto scindendo l'acqua in idrogeno e ossigeno grazie all'energia solare, eolica o proveniente da altre fonti rinnovabili, avendo una rete di distribuzione dedicata. L'idrogeno potrebbe, nel tempo, come ha indicato il noto esperto Nebojsa Nakicenovic dell'International Institute for Applied Systems Analysis (IIASA), liberare l'energia dalla dipendenza del carbonio. Inoltre una seria politica energetica dovrebbe puntare sul risparmio energetico e sull'efficienza energetica. Le possibilità concrete di realizzare maggiore efficienza energetica ed operare politiche di risparmio sono ormai ben chiare. Vanno solo applicate. La sfida dell'innovazione e del cambiamento del nostro modello energetico può condurre ad una straordinaria crescita di capacità innovative, di ricerca, di sviluppo, di qualificata competitività del nostro paese che l'attuale dibattito politico scatenato sul recente black-out mortifica profondamente, basato come è su visioni vecchie ed incapaci di futuro.

*Direttore Scientifico WWF Italia

Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

LA RESISTENZA DI (NOI) SESSO FORTE

Vi ricordate? Un anno fa, o quasi, quando Paolo Mieli, con la dignità e il rispetto per sé stesso che lo contraddistinguono, rifiutò di diventare presidente del Cda della Rai, incominciò il solito starnazzar sui nomi dei papabili, dei degni, dei meritevoli, con il consueto sottofondo lottizzato: quello è scemo però è nostro, quello è vostro quindi no, quello è mediocre quindi forse ce lo passano e via con il balletto delle nomine. Dedicai proprio questa rubrica ad una riflessione che il toto-presidente mi aveva provocato: possibile che non si faccia mai il nome di una donna per i posti di potere? Pera e Casini non se lo fecero dire due volte, e proprosero imposero incoronarono Lucia Annunziata. Che furboni, pensai, riesumare una presenza femminile dalla fossa comune dell'assenza di prestigio cui siamo condannate da circa duemila anni è proprio una bella mossa. La Annunziata non è Che Guevara ma è sensata e competente, forse equanime, certo intelligente. Da pic-

cola era di sinistra quindi si è formata nella discussione e nell'impegno. È una buona cosa che governi lei questa Rai marionetta che si muove secondo il volere del padrone della concorrenza. E poi: una donna presidente, è un buon segno no? No. Una donna presidente è un presidente che non conta niente. Questa la riflessione dei mesi a seguire. In minoranza assoluta, la brava Lucia propone, e non dispone. L'ultima è di ieri: pare opportuno che il servizio pubblico segua in diretta la manifestazione dei sindacati europei e dei partiti e dei movimenti di sinistra. È un momento importante. Sarà spettacolare per numero e varietà umana. È l'opposizione che apre le danze d'autunno. È l'Italia del lavoro che dice la sua sulla riforma delle pensioni, su un'Europa "altra" che, come il mondo, è possibile. Tipico tema da servizio pubblico, o no? No. I magnifici quattro hanno votato contro la coraggiosa Calamity Jane che ha potuto soltanto, dignitosamente, lasciare il luogo del conflitto. Si è ripe-

tuta la stessa dinamica di altre volte: secondo me, azzarda la signora Presidente, Santoro e Biagi sono due professionisti di prim'ordine, fanno del bene all'azienda, portano buoni ascolti, informano, anche se non senza passione. Facciamoli tornare, non vi pare, che facciamo più bella figura a metter fine all'embargo dei cervelli non allineati? Nossignora, è l'unanime risposta. E Biagi e Santoro restano in freezer, sperando che un blackout sciolga i ghiacci e li faccia definitivamente marciare. Intanto la Rai continua la sua discesa guidata verso il minimo del successo possibile prima di situarsi nella fascia Teletuscolo, Teletrippa e Teletinello. E la Presidente? Quanto reggerà ancora? È vero, appartiene a quello che ormai è il sesso forte, il sesso abituato a prendere porte in faccia e godere d'aver spaccato la porta col naso, però c'è un limite anche all'allegria resistenza femminile. Anche ai neofiti del potere piace esercitarne un po', almeno un pochino.

matite dal mondo



L'Iran e l'atomo: la vera storia. «Il nostro programma nucleare NON è per fare delle bombe! È per produrre energia». «...E ci vuole un mucchio di energia per fare delle bombe!» (da The Economist del 27 settembre)

Segue dalla prima

Per questo la Costituzione italiana prevede il diritto di tutti a manifestare liberamente con ogni mezzo di diffusione il proprio pensiero, garantendo la più ampia pluralità di opinioni. In Italia invece l'omologazione, la rappresentazione a voce unica, l'intolleranza verso le opinioni critiche e le censure sono costanti. È un tema di rilievo internazionale, che ha portato il Parlamento europeo ad approvare per la seconda volta un ordine del giorno a difesa del pluralismo e contro l'eccessiva concentrazione dell'informazione in Italia; i presidenti delle Authority italiane a ritenere il Ddl non conforme alle normative europee. Il Presidente della Repubblica, nel messaggio alle Camere e in altre recenti circostanze, ha messo in evidenza l'esigen-

Per la libertà e il diritto all'informazione

za di salvaguardare il pluralismo dell'informazione e di tutelare diritti costituzionalmente sanciti, in Italia e in Europa, sulla libertà di espressione e d'informazione. L'attuale situazione, infatti, è caratterizzata da un controllo sempre più esteso dei mezzi di comunicazione, che conferma ed enfatizza il problema del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio. Il Ddl Gasparri consolida e sviluppa questo assetto di monopolio. Ecco perché giudichiamo sbagliata e incostituzionale questa proposta di legge.

Una riforma del sistema di comunicazione deve avere una impostazione profondamente diversa: deve fissare regole e prevedere scelte per favorire lo sviluppo, non può fotocopiare lo "status quo" e trasferirlo su altra base tecnologica. Si prevede, infatti, un'ulteriore espansione degli attuali operatori televisivi, si aboliscono tutti i limiti antitrust di settore e si aumentano gli affollamenti pubblicitari, penalizzando così l'editoria quotidiana e periodica, si riduce lo sviluppo della produzione culturale, si colpisce il servizio pubblico.

La situazione della Rai è grave. Manca un progetto industriale ed è sempre più evidente la carenza di risorse. Occorrerebbe un rilancio del servizio pubblico mentre, invece, si prevede uno smembramento e depotenziamento, rendendo evidente il progetto, anch'esso incostituzionale, che tende a far diventare la Rai organismo governativo e al servizio dell'esecutivo. Anche per questo la nuova tecnologia digitale, che potrebbe rappresentare un potenziale settore di sviluppo del paese, è invece chiaramente frenata dalle scelte

del Governo. A ciò si aggiungono ulteriori preoccupazioni per il ddl del Governo in tema di editoria e distribuzione. L'informazione è un diritto. Occorre garantire libertà e pluralismo di tutte le forme di informazione, pluralità nella diffusione, diritto di critica e spazi di confronto. L'assenza di queste condizioni rende concreto il pericolo di uno svuotamento della Costituzione che ci renderebbe tutti meno liberi. Ecco perché siamo contrari alla propo-

sta di legge in discussione e ne chiediamo profonde modifiche. Per difendere questo fondamentale diritto costituzionale vogliamo sviluppare una grande mobilitazione sul sistema della comunicazione con iniziative e confronti a cui chiediamo la partecipazione e l'impegno di tutti i cittadini. Primi firmatari: Enzo Biagi, Gianni Bisiach, Dario Fo e Franca Rame, Antonio Tabucchi, Michele Santoro e Sandro Ruotolo, Paolo Murialdi, Giulietto Chiesa, Dacia Maraini, Lidia Ravera, Carla Stampa, Edoardo Erba, Maria Jose de Lancaster, Francesco Pardi, Piero Scaramucci, Paul Gisborg, Mario Lunetta

(L'appello è stato promosso da oltre quaranta associazioni, movimenti, sindacati)



cara unità...

No, il Signor B. non è lo sposo di Penelope

Federico La Sala
Caro Direttore, è meglio cercare di capire quando qualcuno manda un messaggio o fa un lapsus! Questa volta la striscia rossa (del 1 ottobre 2003) mi sembra degna di una meritata re-citazione. Ciò che ha detto questa volta VESPA è più ambiguo e, forse, più... VOLPE: «Berlusconi MI È SEMBRATO davvero in forma, è tornata la VECCHIA SIRENA, il SOLITO comunicatore dei tempi migliori. SEMBRAVA un padre di famiglia che torna a casa e racconta alla moglie e i figli come è andata» (Bruno Vespa, La Stampa, 29 settembre 2003). Se si fa attenzione, egli HA PARAGONATO il signor B. a una VECCHIA SIRENA e, in quanto tale, ad ULISSE. Il messaggio è più sottile e dice e non dice: accenna, come l'oracolo di Apollo. Il signor B. non è il padre di tutti gli italiani e di tutte le italiane e non è lo sposo di Penelope-ITALIA e il re di ITACA-ITALIA. Il signor B. si è presentato da VECCHIA SIRENA e da signor B., presidente di Forza

È giusto insistere sulla questione della loggia P2

Giuseppe Palermo, Siracusa
Cara Unità, vedo sul numero del 30 Settembre che, ben a ragione, insistete sulla questione della loggia P2, intenzionalmente dimenticata per anni. Non nascondiamoci però che la maggior parte delle persone, e naturalmente i giovani, la P2 ormai non sanno nemmeno cosa sia. Leggo anche la bella intervista di Tina Anselmi su "Repubblica". E mi chiedo: perché, in linea con altre iniziative del genere, "L'Unità" non pubblica, in volumetto da distribuire col giornale, il testo integrale della relazione conclusiva della Commissione Anselmi, con in allegato, magari, il "piano di rinascita democratica" della P2 ora in corso di definitiva attuazione e, in

apertura, una introduzione da affidare ad uno storico di valore (non ne mancano tra i collaboratori del giornale)? La relazione sulla P2 è davvero un documento fondamentale della storia della Repubblica, così come lo sono altri che meriterebbero lo stesso trattamento (penso a certe relazioni di minoranza dell'antimafia, alla relazione sulla frana di Agrigento, all'atto di accusa dei giudici di Palermo, ecc.). Ma chi la conosce? Con i migliori auguri di buon lavoro. Continuate così, che va benissimo, e cerchiamo tutti di non mollare.

La propaganda della Lega e gli atti del governo

Giorgio Galletti, Muggiò
Cara Unità, circa tre settimane or sono al Mercato settimanale della mia città, ho visto un gazebo della Lega Nord che esponeva un manifesto con scritto: I PENSIONI SE TOCCANO NO! (Le Pensioni non si toccano) - LA LEGA DIFENDE LE PENSIONI DI ANZIANITÀ. Lo stesso contenuto, veniva distribuito sotto forma di volantino dai militanti della Lega. Tra l'altro, quel manifesto l'ho visto affisso in molti comuni della provincia di Milano. Dopo lo show di Berlusconi che ha annunciato a reti

unificate (Rai 1-2-3 essendo egli "Unto dal Signore", ha voluto rappresentare, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo) che le pensioni, non solo si toccano, ma si ritoccano (con il consenso di Bossi) mi vengono spontanee due considerazioni. La prima: Can che abbaia non morde. La seconda in milanese: Medesin per i stupid ghe n'è minga (medicene per gli stupidi non ce ne sono). Arriverdoci allo sciopero generale del 24 Ottobre. Auguri a tutti di buon lavoro per la riuscita della manifestazione.

Correzione

Per uno spiacevole errore la rubrica «Parole parole parole» è uscita martedì scorso firmata da "Fabio Fabbri". L'autore è invece ovviamente, come ogni settimana, Paolo Fabbri. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a Cara Unità, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it